



ITALIAN A1 – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A1 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO A1 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Tuesday 3 May 2005 (morning)

Mardi 3 mai 2005 (matin)

Martes 3 de mayo de 2005 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only. It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire sur un seul des passages. Le commentaire ne doit pas nécessairement répondre aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le désirez.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento. No es obligatorio responder directamente a las preguntas que se ofrecen a modo de guía. Sin embargo, puede usarlas si lo desea.

Scrivi un commento su **uno** dei passi seguenti:

1. (a)

Eravamo in sette seduti a quel tavolo, il giorno di Natale del '63: io, mio padre, Evelina, nonna Livia, zia Betta e due persone che non ho ancora nominato.

La prima era mia madre, Dora. Io avevo nove anni, i miei genitori erano sposati da dieci e si conoscevano da quindici. Erano stati vicini di casa. La famiglia di lei si era trasferita nel palazzo accanto nel 1948. La madre era stata uccisa durante la guerra e, poco dopo quel trasloco, il padre era morto di cirrosi epatica. Mio padre era andato al funerale e aveva visto, in prima fila, una ragazza minuta, con i capelli corti e neri, avvolta in un cappotto e un dolore troppo grandi per lei. Lui l'aveva percepito e riconosciuto. L'amore si manifesta anche così e lui s'innamorò di mia madre cominciando a condividere la sua pena. Stava in fondo alla chiesa e pativa per entrambi.

10 Successe una cosa strana. Lei aveva un fratello maggiore di cui una sola cosa si sapeva per certo: era balbuziente. Il resto erano voci: ascoltava musica classica, non usciva mai, dipingeva. Ma di sicuro balbettava. Dopo l'omelia salì sul pulpito e ricordò il padre: "Non ha mai parlato italiano, ma questo non significa che non sapesse come vanno le cose. Non ci ha mai capito, a me e a mia sorella, ma questo non vuol dire che non ci amasse. Aveva un'arezza e non ha saputo superarla, per questo, di cuore, lo perdoniamo". Tutto di seguito, senza incepparsi neanche una volta. Scese e non balbettò mai più. Si assunse ogni responsabilità: vegliò sulla sorella, che avrebbe accompagnato all'altare e consegnato a mio padre, con premura. Dopo, scomparve per sempre. Dicevano fosse andato su un'isola, ma nessuno specificava quale.

20 Il giorno di quel funerale mia madre aveva diciott'anni, mio padre venti. Lei era smarrita, lui cercava qualcuno da proteggere, una persona per la quale essere quel che nessuno era stato per lui. Voleva, inoltre, un'assicurazione sulla vita. Sentiva, infatti, dietro il disprezzo per suo padre, affiorare le somiglianze. Aveva già ottenuto il diploma e lavorava all'Enel, anche lui, ma come tecnico. Provava però, sempre più frequente, la tentazione di deragliare. Resistette, in ogni modo. Allontanò da sé il vino. Si tenne a distanza dalle carte. Era un giocatore magnifico, aveva un talento naturale per la strategia: componeva, con fanti e assi, congegni che illuminavano il tavolo da gioco e ricordava senza sforzo tutte le carte già calate, cosicché prima dell'ultimo giro sapeva sempre cosa avevano in mano gli altri giocatori. Questo scoprii la sola volta che lo vidi esibirsi, l'unica in cui giocò dopo essersi sposato, esclusa una straordinaria partita la sera dello spareggio Bologna-Inter.

30 Guardava, ma non partecipava mai, temendo quello come ogni vizio appartenuto al padre. Mia madre fu per lui, fra le altre cose, la doganiera al confine dell'azzardo: non gli consentì mai un attraversamento. Gli impose, come medicina preventiva, il lavoro. Mio padre era impiegato all'Enel, poi, quando smontava, faceva installazioni in proprio, per privati. Mia madre gestiva i guadagni, imponeva il risparmio, sceglieva forme di investimento a rischio zero. Comprò la casa, decise di fare il mutuo, sottopose tutti quanti al regime economico da lei deliberato. Mio padre pensava che lo facesse per il suo bene, come ripeteva. Ed era così. Anche lei sapeva che cosa succede quando un uomo con famiglia a carico sbanda e si era messa al volante. Forse mio padre avrebbe rigato dritto comunque, così però ne aveva la certezza e questo voleva: certezze. Mia madre gli faceva da guardia e lui la proteggeva, era un particolare rapporto in cui ognuno dava all'altro la stessa cosa. Non si completavano: si consolidavano. In più, mio padre provava uno smisurato sentimento di tenerezza che gli annacquava lo sguardo a tradimento. Non ho mai saputo se quella somma di affetto, riconoscenza e comunione facesse un amore. Quando ebbi l'età per valutare, non era più possibile farlo. Mi rimase, negli anni, il dubbio che niente sarebbe accaduto, la mia nascita inclusa, se mia madre non fosse apparsa sulla scena orfana.

Gabriele Romagnoli, *L'artista* (2004)

- Individua e analizza i tratti principali dei caratteri del padre e della madre, e commenta il modo in cui sono descritti dal figlio-narratore.
- Quale visione dell'amore coniugale viene proposta in questo passo?
- Commenta la lingua e lo stile, mettendo in evidenza le immagini e le metafore più significative e la loro efficacia nel dare rilievo alle idee espresse.
- Fino a che punto il tipo di rapporto coniugale descritto in questo passo ti sembra attraente o convincente?

1. (b)

Non arrabbiarti, la barca è troppo
veloce, il peso non è giusto
e il ritorno del mulinello s'inceppe
ma in questo scorcio di giorno
5 hai diecimila volte da respirare
una quantità enorme d'aria
tutta un profumo e la salsedine
le dà un aroma inconfondibile

non arrabbiarti, moltiplicalo per mille,
10 diecimila, centomila, è il tuo tempo,
hai tante bottiglie buone davanti
e tante volte da stringere la donna
che ami. Non è neppure
una delle tue peggiori mattine:
15 il pesce che non pescherai
con l'oro della pancia va verso il fondo
e ogni sua squama brilla per te,
oltre lo zenit, in zone sconosciute.

Ermanno Krumm, *Animali e uomini* (2003)

- Qual è, a tuo giudizio, il tema centrale della poesia?
 - Individua le immagini presenti nel testo e discutine il significato e l'efficacia.
 - Come definiresti il tono di voce e l'atteggiamento del poeta verso il pescatore, e che effetto hanno sulla tua interpretazione della poesia?
 - Quale filosofia di vita viene espressa in questi versi?
-